

DAL 24° CONGRESSO NAZIONALE SIMG: INTERVISTA IN ESCLUSIVA CON IL DOTT. CLAUDIO CRICELLI

Ringraziamo il dott. Claudio Cricelli, presidente della Società Italiana di Medicina Generale, che ha concesso un'intervista in esclusiva per l'Ordine dei Medici di Venezia.

D: Durante questo Congresso lei ha presentato il manifesto con sei principi di etica professionale: perché secondo lei sono una svolta per la Medicina Generale?

R: “Sono una svolta nella medicina, ma non perché siano nuovi, sono assolutamente tradizionali, non sono scoperte o nuove aggiunte. È il contesto in cui li stiamo posizionando che è nuovo. Siamo alla vigilia di un possibile profondo ammodernamento del Sistema Sanitario Nazionale con cambiamenti anche importanti dei ruoli professionali e ci siamo resi conto che per realizzare questo cambiamento bisogna dare realizzazione a questi principi. Come è possibile pensare di affidare responsabilità così importanti ai professionisti senza fidarsi di loro, senza chiedere ed offrire di essere verificabili, senza chiedere il rispetto dell'autonomia professionale nella verificabilità? Senza chiedere peraltro agli stessi professionisti (ma questi sono i principi della FNOMCEO, non sto dicendo niente di nuovo) di dichiarare esplicitamente che uno lavora nel Sistema Sanitario Nazionale non per il suo bene lucrativo ma per il suo bene reddituale, cioè che è un lavoro con il quale vive la famiglia ma che questo lavoro e l'interesse economico non possono essere anteposti agli obiettivi del Sistema Sanitario Nazionale? Noi abbiamo considerato in altre parole che di questi principi, che ripeto sono tradizionali consueti e perfettamente conosciuti, posti alla base del fondamento etico della professione, occorresse dare un'interpretazione nuova nel senso che da principi diventassero una sorta di promessa e di impegno.”

D: Lei si è soffermato spesso sul concetto dei medici del territorio che fanno un patto sociale con i cittadini: c'è davvero bisogno di una rivoluzione nella professione medica in questo senso?

R: “Secondo me sì e ripeto che questo non ha niente a che vedere con un professionista con le attitudini alla bontà. Stiamo parlando di una categoria professionale in cui ci sono persone che hanno scelto di fare professionalmente questo lavoro e la loro attività professionale, non essendo dilettanti, deve prescindere da elementi di turbamento, discrezionalità, ecc. Il professionista stabilisce dei patti ed un accordo contrattuale e poiché il paziente non è un incidente di percorso, ma è l'oggetto della sua attenzione, è

evidente che se uno sceglie di lavorare nel servizio pubblico deve definire regole di rapporto che riguardano il cliente. Ecco perché noi riteniamo che al di là degli aspetti puramente legati alle attitudini personali, questo sia un obbligo contrattuale del professionista: il cliente che ti viene affidato dal Sistema Sanitario Nazionale è il tuo percettore di prestazione e lo devi rispettare definendo con lui tutte le regole del gioco, compreso l'informazione, la completezza dell'informazione, il consenso informato, ecc.”

D: Riprendendo il titolo del Congresso, quale è la sfida possibile secondo lei: unire le cure ospedaliere e quelle della medicina generale o altre situazioni?

R: “La sfida possibile è un complesso di sfide in realtà. La sfida possibile primaria è che ci diano fiducia e che ci considerino medici, non elementi esterni, di cui non fidarsi, da tenere sotto osservazione, da tenere rinchiusi in un recinto, ai quali imporre non obiettivi ma limitazioni e controlli. Quindi c'è bisogno di trasformare questo rapporto in un rapporto di fiducia in cui ciascuno dei due elementi definisce quali sono gli elementi del contratto e ne definisce gli obiettivi. I professionisti si impegnano a realizzare questi obiettivi con autonomia e responsabilità, ma mostrando quello che hanno fatto, consentendo le verifiche, offrendosi di modificare le cose che non funzionano, sostituendo quindi la fiducia alla sospettosità. Alla fin fine si vuole coniugare i concetti etici generali degli Ordini con quelli pratici della professionalità.”

Il file audio dell'intervista completa è presente sul sito dell'Ordine dei Medici di Venezia (www.ordinemedicivenezia.it).